

Io ho il piacere di portare a quest'assemblea il contributo dell'attività svolta dagli Rlst Catania, noi siamo in campo dal 2008 con un accordo FLC- ANCE, che ha dato vita ad un'associazione la ASSO-RLST, avente come organico tre tecnici che rivestono il ruolo di RLST per la provincia di Catania.

L'RLST è una figura altamente specializzata che opera a tempo pieno e non dipende da nessuna azienda e quindi non è condizionabile. Rappresenta quindi una possibilità di intervento efficace sul versante della prevenzione.

Oggi è veramente difficile affrontare giornalmente in cantiere il tema della sicurezza quando il lavoro non c'è e la percentuale di lavoro nero è in crescita esponenziale; considerando inoltre, che operiamo sì, in uno dei capoluoghi economicamente più vivaci della Sicilia ma, siamo sempre al Sud, e lo sappiamo che l'economia del Sud in generale, viaggia ad una velocità diversa da quella del resto del nostro Paese!

Oggi purtroppo è spiacevole affermare che in cantiere, nei cantieri della nostra provincia, si opera come negli anni 80! Si realizza un nuovo manufatto edilizio con i vecchi sistemi insicuri che negli ultimi anni erano scomparsi o divenuti rari! Causa crisi bisogna risparmiare! Ci si aggiudica quindi, un lavoro a prezzi stracciati dalle concorrenti imprese che operano in nero. Non si può spendere per la sicurezza! Perché realizzare un ponteggio metallico ha un costo, che il committente volendo risparmiare non ha intenzione di sostenere; per l'impresa che vuole massimizzare il proprio guadagno rappresenta un costo non retribuito. Negli 2 anni il numero di d.p.c. utilizzati si è drasticamente ridotto! Chi ci guadagna in tutto questo? Sicuramente non l'operaio che deve soccombere al danno ed alla beffa! Perché è costretto a lavorare in nero e per lo più non in sicurezza.

Anche nella nostra provincia si registra un cambiamento nel modo di fare impresa, si è passati infatti da un tessuto di medie imprese composto da 10 e più addetti, a micro-imprese a gestione familiare composto sempre da padre figlio e qualche parente! La crescente frammentazione del mercato del lavoro rappresenta la vera sfida da affrontare in termini di prevenzione, formazione, assistenza e rappresentanza dei bisogni di sicurezza, perché è questo l'ambito in cui cresce il numero dei lavori illegali e degli infortuni taciuti.

Dai dati statistici raccolti, possiamo affermare che negli ultimi anni esisteva un livello minimo che l'impresa tendeva a raggiungere in merito sia alla documentazione da tenere in cantiere, che alle figure della sicurezza da formare e agli apprestamenti da possedere; oggi causa crisi si lavora all'avventura!

In merito alle figure della sicurezza l'RSPP nella maggior parte dei casi, è rivestito direttamente dal datore di lavoro e sempre egli stesso, ha seguito i corsi di formazione in materia di primo soccorso, addetto all'emergenza, ma non si è neanche lontanamente preoccupato di formare i propri operai che solo nel 20% dei casi hanno frequentato corsi di formazione; e bene sì, lo possiamo dire: i nostri operai catanesi sconoscono l'art.37 non hanno ricevuto la formazione di base! Per porre rimedio a ciò la nostra Scuola Edile ha inserito come obbligatorio la formazione prevista all'art. 37 prima di

qualsiasi altro tipo di formazione specifica sia per esempio corso di primo soccorso o aggiornamento del corso di montatore ponteggio.

Anche il ruolo dell'RLS nei cantieri, ove presente, è ricoperto da una figura prossima al titolare: il figlio, il fratello, il nipote, il padre; questo infatti, negli ultimi anni per problemi economici, ha chiuso la propria impresa ed è diventato dipendente dei figli; ovviamente tutti con attestato in bella mostra, comunque una persona della famiglia che porta avanti gli interessi e la "sicurezza di parte".

Qualora l'RLS è un operaio, un dato negativo che dobbiamo registrare, è che ancora risulta difficoltoso all'accesso ad DVR da parte dei rappresentanti dei lavoratori, quest'ultimi vengono formalmente eletti dai colleghi operai, solo su carta, in realtà ricevono l'investitura dal titolare dell'impresa ma, non nel migliore dei casi in cui sono stati realmente formati, non riescono ad esercitare il loro ruolo, che rimane a tutt'oggi un adempimento formale, burocratico e non efficace. Nel momento in cui avviene il confronto con gli RLST, se l'impresa ha voglia di migliorarsi in materia di sicurezza accetta di buon grado il confronto, altrimenti per procede in disturbata nei propri processi produttivi, privi nella maggior parte dei casi di sicurezza, si nasconde dietro l'attestato e nomina del RLS aziendale. Ecco che voglio ancora una volta tornare a ribadire che è necessario che le due figure RLS aziendale e quello territoriale siano due facce della stessa medaglia, **siano in costante dialogo tra loro**; la competenza e la professionalità degli RLST può essere solo d'aiuto e supporto all'RLS aziendale, RLST può anche essere il coordinatore degli RLS.

Volendo porre l'attenzione sul **lavoratore** che è il cuore del sindacato, è senz'altro l'anello debole della catena, tuttavia accanto ai diritti sacrosanti, essi hanno anche **dei doveri da ottemperare** ma, non ne sono consapevoli. Su questo fronte resta molto da fare! Possiamo affermare infatti, che oggi esistono due classi di lavoratori: 1) il più comune è colui che si preoccupa in tempi di crisi di non perdere il posto di lavoro e quindi, è disposto a soprassedere alla sicurezza, del tutto o almeno in parte. E' umano non è da criticare ma, è evidente a quali rischi possa andare in contro!

2) l'altra classe è costituita dal lavoratore anziano, di cui si parla poco, che sottovaluta il problema e ripete sempre gli stessi comportamenti pericolosi per la sicurezza e si giustifica dicendo "l'ho sempre fatto non è mai successo niente". È per noi molto difficile confrontarsi con i lavoratori anziani, proporre loro modi di lavorare che modificano le loro abitudini, consigliare loro di adottare dispositivi di sicurezza o seguire procedure nuove. Si percepisce da parte di questi lavoratori una certa ostilità verso "il professorino" che vuole insegnare loro come lavorare.

La nostra azione è soprattutto rivolta ai lavoratori perché **assumano una sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità**; non più soggetti passivi ma artefici di un "sistema" che potrà funzionare soprattutto se loro stessi cambieranno atteggiamento rispetto alla complessità e la pericolosità dei luoghi di lavoro, come i cantieri.

Investire nella formazione si deve! quella che si fa è poca e di scarsa qualità, questo anche a causa delle norme recenti che ammettono la formazione on-line. Assistiamo al proliferare di pseudo-soggetti formatori prevalentemente interessati all'aspetto commerciale della formazione che continuano ad operare sul territorio indisturbati. Anche i ddl vengono indotti in errore da abili proposte di marketing, fatti da questi soggetti privi di scrupoli che si nascondono dietro nuove e fantomatiche associazioni sindacali e datoriali, che danno vita ad altrettanti organismi paritetici,

magari gestiti tutti in ambito familiare come una micro-impresa edile, con il solo obiettivo di cogliere gli effetti economici delle formazione prevista dalla normativa vigente.

Si tratta di un vero allarme sociale, sottovalutato da tutti, e a causa del quale, migliaia di lavoratori ricevono livelli di formazione di scarsa qualità, quando questa viene fatta o non ne ricevono per nulla.

Vorrei concludere con una mia riflessione: è inutile procedere per parti, o se lo vogliamo definire con termini attinenti il nostro settore, attraverso sottocantieri, pensando di operare ognuno nel proprio orticello, **solo l'unione potrà permetter di ridare dignità al lavoro**. Tutti sono chiamati a fare la propria parte il sindacato, gli enti bilaterali, gli organismi di vigilanza, gli rlst ognuno con le proprie competenze.